

AVELLINO - SI PREANNUNCIA INFUOCATA LA PROSSIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE SUI PROBLEMI DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE

La «querelle» del Mercatone divide i partiti

AVELLINO - La grande «querelle» del Mercatone ha tenuto banco per una settimana. Il sindaco ha fatto vedere i muscoli, ha chiuso il supermercato ed ha atteso che i responsabili del «Gs» andassero a Canossa. Aperto cielo. Tutte le forze politiche hanno fatto del Mercatone un nuovo cavallo di battaglia: i sindacati hanno difeso a denti stretti i posti di lavoro; i tribunali hanno avuto un gran da fare e gli avvocati hanno rifilato belle parcelle alle parti e alle controparti.

Alla fine tutto s'è rimesso sui binari, giusti, e cioè su quelli della logica. Il «Gs» ha riaperto, il sindaco ha ristabilito il buon diritto di Palazzo De Peruta, i consumatori hanno preso d'assalto il supermercato.

In attesa della seduta del consiglio comunale, i capigruppo hanno preso atto di quanto è avvenuto, seguendo, giorno dopo giorno, l'evoluzione degli eventi.

È rimasto nel limbo dell'incertezza il problema del «fresco».

La storia è iniziata quando il Comune emise il bando per la concessione di 2.600 metri quadrati di superficie coperta nel centro commerciale di via Ferriera.

Corsi sciacalli e altri esemplari della fauna scarabantesca emisero un responso inequivocabile: nessuno farà domanda, nessuno accetterà il divieto di vendere il fresco. Quale supermercato può reggere senza i banchi di verdure e frutta, pesce e affini?

Per poco la profezia non colse nel segno.

Il bando fu ignorato dai colossi della grande distribu-



AVELLINO - Il Mercatone di via Ferriera

zione e solo in zona Cesarini avanzò richiesta la «Supercondida», collegata con Vège e Sids.

Sono trascorsi molti mesi e il «Gs» com'è noto, ha rilevato la concessione del «Sids», ma poi ha annunciato di voler vendere anche il «fresco», sulla base di una convenzione non proprio chiarissima.

Di qui il braccio di ferro. Il Comune s'è visto scavalcato, ha chiuso il supermercato e ha sollevato la questione del «fresco» in termini di estrema perentorietà.

Poi il Tar ha dato la sospensiva, ha autorizzato la riapertura, ma l'ha condizionata alla riproposizione «tout

court» dell'accordo tra comune e «Sids».

Ma perché il «fresco» è elemento di rottura? Perché Comune e «Gs» hanno raggiunto l'accordo su tutto tranne che su questo aspetto particolare del settore alimentare? È presto detto. Non è una questione di principio. Non è soltanto il richiamo al bando.

I commercianti al dettaglio che si sono insediati nel Mercatone hanno sottoscritto un impegno ed hanno accettato un canone di locazione e un piano di spese condon-

g. p.

Continua in quarta pagina

Riapre il Gs, ma sul «fresco» non c'è ancora un accordo



AVELLINO - Dovranno sgomberare i commercianti di via Carducci?

AVELLINO - Ad una svolta la vertenza che ha visto opposti Comune di Avellino da una parte, la Supercondida s.p.a. (conosciuta come S.I.D.I.S.) e la Società Generale Supermercati s.p.a. (meglio nota come G.S.) dall'altra.

Dopo aver calamitato per diversi giorni l'attenzione dell'opinione pubblica avellinese, grazie agli spazi concessi dalle televisioni e dai giornali locali, il «caso» sembra avviato ad una ragionevole conclusione.

Appare infatti ormai cosa fatta l'accordo tra Comune e Società Generale Supermercati s.p.a., subentrata nel contratto di locazione di immobile urbano ad uso commerciale stipulato tra comune di Avellino e Supermercati s.p.a. dopo la sospensione del provvedimento di chiusura del supermercato G.S. da parte della Sezione di Sa-

lerno del Tribunale Amministrativo Regionale, che ha accolto le tesi dei legali del G.S. disattendendo le istanze del Comune di Avellino.

D'altro canto che si giungesse ad una soluzione di questo tipo era ampiamente auspicabile, per far sì che rientrasse nei giusti margini una vicenda che forse coinvolgeva il rischio di sfuggire al controllo degli stessi protagonisti.

L'accordo si impernia su una ampia collaborazione tra Comune di Avellino e Società Generale Supermercati s.p.a.: quest'ultima si impegna difatti ad anticipare i canoni di locazione dovuti al Comune per diversi anni ed a «ritoccare» il costo della

Nicola Longobardi

Continua in quarta pagina

ANCORA IN VIA DI DEFINIZIONE IL CONSORZIO UNIVERSITARIO INTERCOMUNALE

Laurea breve, partono i corsi con 80 matricole

AVELLINO - Partiranno quest'anno i corsi di laurea breve istituiti ad Avellino? Confesso il mio iniziale scetticismo, ma debbo riconoscere altresì che ormai restano da superare pochi e lievi problemi per il varo, a partire dal prossimo anno accademico, dei due corsi di laurea breve, in ingegneria delle infrastrutture ed ingegneria chimica, che l'università di Salerno istituirà nella nostra città.

Il consiglio di facoltà, infatti, ha già fissato i piani di studio e restano da risolvere solo alcuni problemi di natura logistica. I corsi si terranno presso la Casa della Cultura, sulla collina del Duomo, che è stata messa a disposizione dal Comune di Avellino. Anche rispetto a questa scelta ho avuto modo di esprimere dubbi e perplessità, che si sono tuttavia attenuati in considerazione del limitato numero di locali e, soprattutto, del limitato numero di studenti che viene previsto inizialmente. L'università di Salerno, infatti, conta di limitare le iscrizioni a 40 matricole per ciascuno dei due corsi di laurea breve. Complessivamente, quindi, almeno per il primo anno saranno 80 gli



AVELLINO - La Casa della cultura

studenti che utilizzeranno le strutture della Casa della Cultura. A parte alcuni locali attigui, saranno utilizzati, come aule di lezioni, l'auditorium e la sala ad esso sovrastante. In effetti la presenza dell'università si limiterà ad un'ala della Casa della Cultura.

Tale «occupazione» sarà peraltro inizialmente parziale, dal momento che si attende il completamento del palazzo degli uffici comunali in Piazza del Popolo e il conseguente trasferimento di alcuni uffici attualmente ospitati presso la Casa della Cultura.

per metter a disposizione dei corsi di laurea breve altri locali che verrebbero attrezzati con computers necessari per le esercitazioni.

Dal punto di vista dei locali, insomma, manca soltanto l'arredo (lavagne, sedie, cattedre, ecc.) per poter dare il via

ai corsi. Il problema, se mai, si presenterà in termini più ampi l'anno prossimo. Infatti, con l'istituzione del secondo anno di corso raddoppieranno automaticamente gli studenti e bisognerà pensare ad un raddoppio anche dei locali e delle strutture. In altri termini bisognerà pensare ad una utilizzazione non più parziale ma totale o quasi della Casa della Cultura, o, in alternativa, all'utilizzazione o addirittura alla realizzazione di un'altra sede per i corsi di laurea breve. Da registrare è anche un notevole favore nazionale con cui i corsi sono stati accolti. Le domande di prescrizione, infatti, sono oltre 350.

È presumibile che questo numero sarà destinato a calare quando si passerà alle iscrizioni vere e proprie ma comunque è lecito ritenere che alla fine le domande saranno superiori ai posti disponibili.

Più complesso, invece, è il discorso per quello che riguarda la gestione dei corsi di laurea breve, che è affidata ad un consorzio appositamente costituito.

Nunzio Cignarella

Continua in quarta pagina

Dc, Gargani segretario al posto di Grasso?

AVELLINO - La festa provinciale dell'amicizia, organizzata da ben 12 partiti cristiani irpini e svoltasi a Grottole, ha visto soprattutto sulla giornata di chiusura, quando sul palcoscenico salirono Giuseppe Gargani e poi Giacomo De Muro.

Il popolo democristiano, infatti, attendeva una parola di chiarificazione fra due big dello scudo crociato, soprattutto dopo le polemiche post-elettorali. L'onorevole Gargani, infatti, aveva lamentato discriminazioni nei suoi confronti in campagna elettorale ed aveva sollecitato un chiarimento all'interno della corrente di maggioranza, ritenendo che il partito, nella sua struttura provinciale, andasse adeguato alle nuove esigenze e, in qualche misura, anche ai nuovi meccanismi.

Da rimarcare, infine i vistosi incrementi di popolazione registrati in altri paesi dell'entroterra avellinese: a Cesinali e Manocalzati, per fare qualche esempio, l'aumento ha superato il 20 per cento.

Antonio Carrino

DIBATTITI I PROBLEMI DEL SETTORE NEL CORSO DELLA 5ª RASSEGNA DELLA MODA IN PELLE

Solofra, in crisi il polo conciaro

L'inquinamento il nemico da battere

SOLOFRA - Ambiente, innovazione. Sono le parole che sono state pronunciate più di frequente durante "Solofra pronto moda", la rassegna dei concettualisti solofraresi tenuta l'altra settimana. Una diversa dimensione della produzione, una nuova attenzione alle tematiche ambientali, sono le direzioni nelle quali il più importante centro manifatturiero della provincia intende muoversi nei prossimi anni.

Ma per fare ciò è necessario un forte sostegno da parte delle istituzioni e degli istituti di credito.

"I produttori solofraresi sono sobbarcati ai costi della trasformazione delle loro aziende", dice il presidente degli industriali Verderosa, «e ciò significa grande coscienza imprenditoriale, sensibilità. Ma tutto questo deve avere un adeguato sostegno, non è pensabile che il comparto vada avanti da sé in presenza di una congiuntura economica grave come quella attuale».

Ed anche i sindacati concordano su questo punto. «Come si può operare con



Una fase della lavorazione in un'industria di Solofra

danaro che costa anche il 30 per cento di interessi», dice Vecchiore della Cisl. E si rilancia la questione occupazionale, il vero problema di questi ultimi mesi. Fino a che per Solofra, il tempo della

crescita, pesanti riflessi della crisi del comparto cadono sui lavoratori. La fuga degli investimenti dal polo conciaro sta portando ad un lento ma progressivo aumento dell'occupazione. L'allarme è serio e

non va sottovalutato. Anche in sede comunitaria si sta comunque facendo qualcosa per aiutare i conciatori. Al convegno conclusivo di "Solofra pronto moda", l'ex deputato De Mottola ha

spiegato che si stanno mettendo a punto sostegni e provvidenze per limitare l'inquinamento contribuendo alla realizzazione di adeguati impianti e per rafforzare la capacità competitiva delle aziende. Attualmente è in funzione a Solofra l'apparato fisico-chimico di contrada Garipano che è utilizzato come linea di trattamento biologico. Ciò per sopprimere ai vari ritardi nel completamento del depuratore di Mercato S. Severino. E su questa questione si innesta una velata polemica che da tempo i conciatori portano avanti: la scelta a volte obbligata dalla magistratura di far dotare le aziende di depuratori autonomi, onerosi, o poco efficienti, piuttosto che indirizzarsi ai sistemi centralizzati. Ma fino a quando quest'ultimo impianto non sarà pronto per Solofra e fino a che non ci sarà certezza sui metodi che dovranno essere adottati, la querelle sull'inquinamento provocato dal nucleo industriale di Solofra continuerà ancora per lungo tempo.

Gianni Colucci

NESSUN ACCORDO IN VISTA ALL'INTERNO DEL GRUPPO CONSILIARE DEMOCRISTIANO

Tempi lunghi per la soluzione della crisi a Castel Baronia

CASTELBARONIA - Non si registrano novità di rilievo per la crisi dell'Amministrazione comunale di Castelbaronia. Dopo le dimissioni del sindaco prof. Euplio Palermo e la scissione del consiglio comunale in due parti (sei a favore del sindaco e sei contro) non c'è stato ancora nessun passo ufficiale per tentare una ricomposizione delle parti.

Anzi, si discute ancora per determinare chi è colpevole dell'accaduto e perché si sia arrivati ad una rottura frontale che al momento appare insanabile. I consiglieri che abbandonarono l'aula nell'ultima seduta del Consiglio comunale, mentre il sindaco si apprestava a leggere un documento sulla linea gestionale da lui adottata, ritengono che le ragioni dell'abbandono sono ampiamente giustificate.

Il sindaco - sostengono - a una nostra richiesta di chiarimento, restati indispensabili per ridefinire obiettivi e metodi a due anni dalle elezioni, ha risposto con un arrogante presa di posizione che l'ha portato a leggere un documento carico di insinuazioni e, spesso, di offese per noi che l'avevamo comunque sostenuto».



CASTELBARONIA - La chiesa di Maria SS. delle Fratte - A destra, casa Mancini

nuto».

A giustificazione delle loro affermazioni, i consiglieri Filippo Capobianco, Pasquale Garofalo, Dino Cirincio, Gennaro Gricco, Giuseppe Mistretta, Angelo Reale e Rocco de Leo, chiamano in causa il dott. Annino Santoro, commissario della sezione Dc di Castelbaronia e il segretario provinciale Giovanni Grasso.

«A Santoro e Grasso - dicono - avevamo indirizzato una richiesta di chiarimento e di convocazione di un'assemblea del gruppo consiliare Dc per esaminare la situazione

politico-amministrativa determinata da qualche tempo. Avevamo chiesto un chiarimento - concludono - soprattutto per il malcontento che si registrava nell'opinione pubblica e per studiare gli opportuni rimedi e guadagnare la fiducia della popolazione che

ci aveva fortemente sostenuti». Per tutta risposta, a dire dei consiglieri, il sindaco aveva convocato il consiglio senza curarsi della richiesta. Anzi, quasi a voler dimostrare una sua autonomia incontestabile aveva deciso di leggere la relazione intercambiandola con giudizi non sempre piacevoli per metà dei suoi consiglieri.

Al momento non si sa come si evolveranno le cose. I gruppi sono alla ricerca di una soluzione anche se ancora non ci sono stati incontri diretti.

L'amministrazione di Castelbaronia era stata eletta nelle elezioni del 1990. La democrazia cristiana, che usciva da un forte contrasto nella gestione precedente, aveva ottenuto il consenso pieno degli elettori.

Al momento Castelbaronia è impegnata a risolvere ancora problemi legati al terremoto del 1980 e alla ricostruzione. È impegnata a definire l'assetto urbanistico e a ridisegnare l'aspetto estetico.

A Castelbaronia nacque il grande glieconsulente Pasquale Stanislao Mancini e il poeta Carmelo Errico.

Salvatore Salvatore

SEMPRE PIÙ PRECARIA LA SITUAZIONE DEGLI UFFICI DI VIA DE RENZI

In queste condizioni non si può proprio lavorare

Protestano i 130 dipendenti del Provveditorato

AVELLINO - Qualcuno sinistramente l'ha ribattezzata la "camera a gas". È una stanza dove c'è sempre bisogno della vita artificiale, perché non ci sono finestre o balconi. Una stanza dove si svolgono importanti riunioni, e qualcuno è talmente stupido da cominciare a fumare.

Dove si trova la camera a gas? È al provveditorato agli Studi in via De Renzi. È una delle tante storielle. Uffici ormai logori, vecchi. Ma, soprattutto, inadatti.

È qui che, quotidianamente, lavorano 130 impiegati. E qui che gli

stessi dipendenti non vogliono più stare. O, se proprio devono rimanerci, pretendono che vengano finalmente apportati gli urgenti lavori di ristrutturazione e adeguamento alle norme anti-infortuni.

Il personale ha protestato, tramite il sindacato, il Tribunale per i diritti del malato è intervenuto, l'ispettorato del lavoro ha ispezionato e prescritto gli interventi necessari, la Provincia ha promesso ma non ha eseguito. Ed oggi i 130 impiegati si ritrovano a dover fare i conti con una realtà lavorativa da terzo mondo.

La "camera a gas", come detto, rap-

presenta solo un esempio del campionario di disagi con cui il personale del Provveditorato è costretto quotidianamente a convivere.

Ci sono pavimenti sconnessi (sulle "rigolice" sollevate è inscospicua anche il vice-provveditore, Anna Farina), conduttori elettrici nudi (e quindi pericolosissimi), servizi igienici non separati tra uomo e donna, lavandini insufficienti, archivi maledotti e ricchi di sporcizia (qualche dice di aver visto i parati obarsi delle vecchie pratiche), pareti scrostate, umidità dilagante. In molte stanze il personale, per la scarsa illuminazione, è costretto ad ado-

perarsi per tre quarti dell'anno la luce artificiale.

Tutto questo è, oggi, il Provveditorato agli Studi di Avellino. Tutto questo rischia di rimanere un ufficio così insalubre. Due le soluzioni: il trasferimento in una sede più adeguata (si parla di una "torre" ad otto piani, in una traversa di via Palatucci) o la realizzazione degli interventi di ristrutturazione. L'amministrazione provinciale? Per ora ha le orecchie da mercante. Ma fino a quando? La "patata", ormai, sta diventando molto bollente.

Aldo Balestra

PER LO SDOPPIAMENTO DI UNA CLASSE

Sul sentiero di guerra gli studenti di Vallata



VALLATA - Il campus scolastico

VALLATA - Sono da poco iniziate le lezioni. Il futuro tecnico per geometri, e già si regolano scoppi e proteste. Gli studenti che frequentano la scuola sono scesi sul "sentiero di guerra" a causa di una classe, a loro dire, troppo numerosa.

Uno dei promotori dello sciopero, il giovane Vito Rocco Tangi, non ha mezzi termini in proposito e ritiene giustificato l'atteggiamento degli studenti e la loro protesta. «Abbiamo una terza nella quale ci sono 31 alunni - dice - e vi garantisco che è impossibile fare lezioni. La classe andrebbe immediatamente sdoppiata, così come precedentemente ci era stato promesso».

Il preside della scuola non ha ancora assunto nessuna decisione in merito e sicuramente è alle prese con problemi organizzativi ed economici dovuti anche alla stangata che si è abbattuta sulla Pubblica Istruzione.

L'istituto per geometri di Vallata, che conta quasi duecento studenti, è ospitato nel Campus scolastico che gli americani regalarono dopo il terremoto del 23 novembre '80. Costruito con il liceo scientifico "E. Fermi".

Gli studenti non intendono mollare ed esigono che la classe 3ª A sia sdoppiata.

«Noi vogliamo studiare serenamente - sostengono - e ci rendiamo conto che se le cose dovessero rimanere come sono saremo costretti a disertare le lezioni e a protestare anche con il Provveditorato agli Studi».

La scuola di Vallata è frequentata da studenti provenienti da vari paesi della intera Baronia (San Sossio, Castelbaronia, San Nicola, Vallerotonda, Trivico, Scamporrino).

S.S.

ISTITUTO L'IMPORTANTE SERVIZIO

Carife, al via la mensa

CARIFE - Ha preso il via la mensa scolastica. Gli alunni delle scuole elementari, delle medie e della media hanno già iniziato le lezioni pomeridiane grazie alla immediata istituzione del servizio.

Anche quest'anno - ha dichiarato in merito il sindaco ing. Carmine Di Giorgio - abbiamo provveduto tempestivamente ad attivare il servizio mensa per rendere il più agevole possibile la frequenza delle lezioni.

Soddisfazione per il servizio ha espresso anche la direttrice didattica Cinthia Buonopane.

L'amministrazione comunale di Carife - ha detto - si è dimostrata davvero sensibile ai problemi della scuola. Carife è stato il primo paese del Circolo didattico, che comprende anche Castelbaronia, San Nicola e San Sossio, a rispondere alle nostre sollecitazioni per rendere funzionale la scuola e tutti gli esperimenti didattici ad essa connessi».

La gestione della mensa è stata affidata ad una cooperativa che provvede a preparare il pranzo ogni giorno secondo le indicazioni della Uil n. 1 di Ariano Irpino.

Il costo del ticket che i genitori degli alunni devono sostenere è stato contenuto nelle 200 lire, come l'anno scorso.

Al momento è abbastanza soddisfacente la frequenza che si intensifica nei giorni in cui le lezioni elementari e delle medie fanno orario continuativo fino alle 16,30.

Le elementari si batteggiano a pranzo il martedì (giorno in cui le terze classi sperimentano la lingua straniera) e il giovedì in cui c'è l'orario prolungato per tutti gli alunni.

Qualche genitore, spesso per puro spirito di contrasto, si è lamentato del costo, a suo dire esagerato, dei servizi; gli amministratori hanno spiegato che la situazione economica del momento è drammatica e per offrire i servizi in tempo utile e di buona qualità, si è stati costretti a veri e propri sacrifici. L'unica alternativa possibile è questo stato di cose e, l'annullamento del servizio stesso si è ritorno al "banco".

Bruno Salvatore

Ennio Morlotti al Centro Arte 33

AVELLINO - Come di consueto anche quest'anno, si apre il grande sipario dell'arte avellinese. Ed abbiamo subito puntato lo sguardo sull'interessante mostra di pittura inaugurata al Centro Arte 33.

Mostra che fa l'apertura alla XXI stagione artistica della rinomata galleria di Marcello Sero.

Sero ci propone un'interessante antologia di opere di Ennio Morlotti affermato maestro dell'arte contemporanea italiana. I venti pastelli e gli oli dell'artista lombardo sono pervasi da una forte passione.

Infatti quei passaggi, quelle rose e quei torsi di donne sono rappresentati dall'ottuagenario artista con spontanea semplicità, d'istinto, quasi egli volesse lasciare spazio alla nostra fantasia di spettatori per farci andare al di là delle sue stesse rappresentazioni.

Le sue opere sembrano catturare, affascinarci come siamo dalle limpidezze dei colori e del pacato gioco delle forme.

Giovanni Testori ha scritto a questo proposito della pittura di Morlotti: «I riflessi delle sue luci sono di quelli che, venuti addosso ai partecipanti, si pure per un brevissimo istante, non ci mollano più».

Appare chiaro che l'elemento caratterizzante della pittura dell'artista lombardo è quella forza emotiva che si sprigiona dalle sue tele.

Nonostante l'età Morlotti rimane giovane dentro realizzando quel che per un uomo è il miglior traguardo. Così dopo una lunga vita d'artista egli continua ad amare le cose semplici come egli stesso ha scritto nelle pagine di un suo diario: «sono contento di credere a piccole cose, a un volto caro, a pochi amici, alle penombre di questa mia dolcissima terra».

Marco Longobardi

Stiamo qui a riflettere su Guido Dorso da una distanza ben più larga dei cent'anni che ci separano dalla nascita dell'autore de "La rivoluzione meridionale", in un momento in cui il Sud è considerato la causa della gran parte dei problemi economici, morali, politici, istituzionali e criminologici che l'Italia vive, ieri la palla al piede dello sviluppo ed oggi il buco nero dell'assistenzialismo e dello spreco. Siamo lontani un secolo e forse qualche millennio dalla nascita dell'intellettuale che propone la questione meridionale come questione assolutamente nazionale, trovando in Antonio Gramsci il suo importante esecutore, ed ora quel teorema, è stato rivoltato come un guanto, con il Mezzogiorno considerato l'insopportabile origine della crisi italiana, il cancro da estirpare, il problema da rimuovere. Perché si è ormai stanchi di discutere sempre, inutilmente e soltanto nei medesimi disarmati termini senza sborgare all'orizzonte alcuna praticabile soluzione. Perché si è irrimediabilmente sfiduciati, mentre il governo della malavita, della corruzione e del clientelismo pare l'unico possibile da queste parti. Parlare di Sud è roba di eroi o di suicidi, ha detto Giuseppe Di Rita, elogiando il programma che Sergio Zavoli sta conducendo su RaiUno. E come non condividere lo scontro? In che modo, al contrario, dare ragione a Giovanni Russo quando confessa: "Negli anni passati il meridionalista era assimilato a un personaggio un po' retrogrado, un po' pensoso. Tanto che io avevo raccomandato al mio avvocato di querelare quelli che mi avevano definito così, salvo scoprire che a norma di legge, il termine non era ritenuto ingiurioso. Scherzi a parte, fino a ieri chi era occupato del Sud suscitava indifferenza, era emarginato, e per fortuna la stagione adesiva del Mezzogiorno non era iniziata. Davvero? Russo ha parlato durante il forum organizzato da "Il Mattino" sui libri che hanno scritto lui e Giorgio Bocca, rispettivamente "I nipotini di Lombroso" e "Interno". Due maniere di misurarsi con il tema - Mezzogiorno: uno imputando al Settecento stereotipazioni e pregiudizi nella lettura della realtà meridionale; l'altro interpretandola come il luogo del male, della corruzione, della sopraffazione dei giusti. Due saggi che hanno destato interesse e provocato attenzione, grandi e vasti nel caso di Bocca: ma per la tesi estrema, suadente di secessione - che va a sostenere l'autore de "La disunità d'Italia" o per una vera ripresa del dibattito meridionalista in Italia?

No, purtroppo Giovanni Russo è ottimista. Oggi, a cent'anni dalla nascita di Guido Dorso rivendicare un'appartenenza alla cultura meridionalista è retorico, è pensoso. E che dice bene Giuseppe Galasso sostenendo che il meridionalismo è alle sue ultime battute: il meridionalismo di Stato, che si è espresso attraverso l'intervento straordinario declinato nelle varie leggi, ed il meridionalismo della minoranza demo-



IL CENTENARIO DI DORSO

L'ATTUALITÀ DELLE TEORIE DELL'AUTORE DE "LA RIVOLUZIONE MERIDIONALE"

Dal rinnovamento di una classe dirigente la nascita di un nuovo meridionalismo

di GENEROSO PICONE

cratica che anche a Guido Dorso faceva riferimento. Si può anche affrontare il tema dell'impatto che vive l'intellettuale meridionalista laico, e accorgersi magari che Dorso è diventato un santino non per ogni celebrazione, che il suo pensiero è stato sufficientemente stravolto da poter rivestire svariate forme di politica anche quella per statuto più lontana e diversa della lettera d'ordine. Tutto esatto, tutto corretto, tutto opportuno. Ma poi bisogna pure tentare di capire: se a Guido Dorso si vuole ancora far rife-

rimento per gli anni a venire - quanto del suo insegnamento ancora resti e quali spunti da cui si fatica a trovare altro a cui collegarsi.

Il centenario dorsiano cade, infatti, giusto al termine di una fase del dibattito sui destini del Sud che varrebbe la pena di confrontarlo con l'altro punto di rottura nella riflessione meridionalistica: che saluto Mezzogiorno negli anni novanta, sul modello delle inchieste promosse dai governi dell'Italia unita, le inchieste alla Jacini.

E Dorso, allora? Potrà sembrare solo una coincidenza, ma l'anno del suo centenario è anche l'anno del ritorno della rivista "La Rivoluzione meridionale". Guido Dorso, la sua rivoluzione, la sua occasione storica trovano largo spazio nei periodi immediatamente successivi al terremoto del '23 novembre del 1980, e la legge sulla ricostruzione e lo sviluppo delle zone disastrose recava una premessa politica di stampo decisamente dorsiano: non indicando la soluzione di quei problemi come priorità emergenze nazionali; oggi no, ci si confronta con rabbia sul leghismo, sul bossismo,

ma l'anno del suo centenario è anche l'anno del ritorno della rivista "La Rivoluzione meridionale". Guido Dorso, la sua rivoluzione, la sua occasione storica trovano largo spazio nei periodi immediatamente successivi al terremoto del '23 novembre del 1980, e la legge sulla ricostruzione e lo sviluppo delle zone disastrose recava una premessa politica di stampo decisamente dorsiano: non indicando la soluzione di quei problemi come priorità emergenze nazionali; oggi no, ci si confronta con rabbia sul leghismo, sul bossismo,

Riformisti, riformatori e riformatari

Ci fosse oggi un Lucio Sergio Catilina, quello di Sallustio! Come non stare dalla sua parte. Anche lui aveva raccolto inquietudini profonde della società romana del tempo. "Quale uomo - diceva ai suoi sostenitori - che abbia animo forte potrà sopportare che molti superflui immensi ricchezze, tanto da poter persino fabbricare edifici sul mare e spianare i monti, mentre a noi mancano anche le cose necessarie? C'è gente che ha due o più palazzi, mentre invece noi non abbiamo neppure una misera casupola. Molti gettano il loro denaro in ogni lusso, ma pur tra continue spese e disordini ne hanno sempre d'avanzo. Noi invece soffriamo la miseria, conduciamo la vita tra le difficoltà, e l'avvenire si presenta senza speranze; cattivo è il nostro stato presente, e molto peggiore, l'aspettazione del futuro". E aveva proposto delle riforme. Poiché le sue "riforme" furono interpretate come "congiura",

finit miseramente la vita nei campi di Pistoria. Per fortuna oggi non è così. Proponete liberamente di riformare questo o quell'ordinamento; non vi capiterà nulla di grave. Se poniamo mente a quanto sta accadendo nel nostro paese a proposito di riforme, e di tutto quello che ne consegue, appare evidente che quello italiano è un popolo di riformisti, parecchi, di riformatori, pochi, e di "riformatari", tantissimi. Ed è proprio a questa schiera enorme che si rivolgono i mezzi di comunicazione, i politici e gli imbonitori per propagandare la bontà dei loro prodotti, perché sono i "riformatari" che più parlano di riforme, più si agitano e più fanno rumore. E così ognuno ha un'idea, un programma da proporre, un qualcosa da riformare. A me fanno veramente paura tutti quelli che ieri non si scandalizzavano più di tanto per le forme di malcostume generalizzato di tangenti e omologhi e oggi non si scandalizzano anche davanti alle proposte riformistiche più audaci, ma per loro risolutive dei mali della nostra società.

Salvo, poi, fra un mese o fra un anno a proporre la riforma della riforma, perché le cose non sono andate poi come era nelle previsioni. Una proposta che avrei anche io, che mi intendo di riforme: non sono preso da riformamania. Una più una meno... Seguitemi per un momento nel ragionamento. Se il problema non è quello di cambiare l'assetto istituzionale dell'Italia, ma quello del ricambio della classe dirigente e delle forme di partecipazione dei cittadini alla vita pubblica, riformiamo agli antichi ed in particolare a quel tribuno Lucio Villio che nel 180 a.C. prescriveva un intervallo di due anni tra una magistratura e l'altra, ma fissò l'età minima per accedere: quest'età era minima 28 anni, ed il 37, preterito 40, consolato 43, censura dopo i 43. Era il cursus honorum. In parole povere chi aspira, oggi, a svolgere attività politica per-

corra tutti i gradi delle cariche pubbliche, dal gradino più basso (consigliere di quartiere o comunale) a quello più alto (deputato o senatore), passando per tutti gli altri gradi intermedi. Così facendo chi ha una inclinazione ad arricchire il suo patrimonio con la politica, conseguirà alla fine della carriera una conoscenza del funzionamento del meccanismo tangenziale a prova di giudice e di commissari d'indagine. Chi, però, non è capace di assolvere il mandato di consigliere di quartiere, non combinerà guasti più gravi ad amministrare enti di rilievo, perché non vi arriverà mai ad occupare un posto.

Oggi, invece, anche chi non sa fare il consigliere comunale di un paese di poche anime aspira a diventare parlamentare, in barba a tutte le riforme, di quelle richieste a ruota di popolo.

bibax

A sinistra, Guido Dorso
A lato, Antonio Gramsci

sulle tesi di Bocca e Miglio e Dorso non ha più spazio neanche per una citazione. Segno dei tempi o conseguenza della precisa datazione del pensiero dorsiano?

Ma c'è una questione nazionale che riporta all'attualità Dorso e la sua teoria. È il problema della formazione della classe dirigente. Lui la immaginava innanzitutto dotata di "idee chiare", che dovevano essere qualità politiche in disuso già mezzo secolo fa: cioè capace di una politica che avesse - con le parole di Giuseppe Galasso - "la necessità di una cultura del rinnovamento, che ne dividu con la chiarezza auspicata da Dorso i programmi e le strategie, oltre che le finalità". Oggi "si può perfino dire - sottolinea Galasso - che da problema di politica e di storia siamo passati ad un problema della cronaca quotidiana".

Guido Dorso - "tipico intellettuale che intende far politica" lo ha definito Francesco Saverio Festa studiando lo spessore teorico e collocandolo sull'asse Vico-Mosca-Pareto - aveva individuato nel Mezzogiorno il luogo di formazione della classe dirigente nazionale, il laboratorio di gestazione di una élite che dal Sud si proiettava in un ambito nazionale. Era il ceto dirigente trasformista che dal fascismo alla Monarchia e poi alla Repubblica continuava a rappresentare il nucleo di governo meridionale, e quindi nazionale. Era nel Mezzogiorno che si sperimentavano quelle persistenze, quelle resistenze, quelle nuove alleanze. Che tutto cambiasse perché tutto rimanesse uguale, nella più pura tradizione meridionale. L'arma per scardinare il blocco di potere antico sarebbe dovuta essere la grande primavera dello spirito della rivoluzione meridionale.

Ma la premessa politica di stampo decisamente dorsiano non indicando la soluzione di quei problemi come priorità emergenze nazionali; oggi no, ci si confronta con rabbia sul leghismo, sul bossismo,

impellente la necessità di entrare profondamente nel merito dei meccanismi di formazione della classe dirigente meridionale e nazionale. Dai livelli amministrativi locali a quelli governativi alti, è decisivo che la selezione dell'élite riesca a rispondere a criteri se non di oggettivo valore almeno orientati alla dimensione dorsiana delle "idee chiare". E per far ciò occorre che la categoria dell'etica occupi sempre più un rilievo predominante nella politica riformista meridionale e nazionale. Il criterio di giudizio costante per poterla guidare. Dalla qualità degli uomini che governeranno il Mezzogiorno. Da lì dipenderà il destino di tutti: il nocciolo duro della lezione dorsiana rimane intatto, attuale oggi come settant'anni fa quando Guido Dorso lo ebbe a definire. Da lì dipende anche se si poteva il problema del futuro della nazione; e lo faceva da Avellino, dal Mezzogiorno. Che rimane il modo migliore, forse l'unico, per potersi dire ancora meridionalisti.

LAURO. Per otto giorni, fino a domani, la "cittadella del Vallo" è una sorta di capitale dell'architettura. Lauro, infatti, è sede di una mostra della produzione degli architetti irpini, con una sezione particolare di progetti del Vallo di Lauro.

L'iniziativa è della Pro Lauro e dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Avellino. Splendido lo scenario. La mostra si tiene presso l'auditorium della Collegiata di Santa Maria Maddalena. Sabato scorso l'inaugurazione della rassegna, dal titolo «Immagini di architettura, il progetto tra conservazione e trasformazione»: una disamina attenta e completa di tutto quanto offrono, sotto

SI CONCLUDE DOMANI NELLA «CITTADELLA DEL VALLO» LA MOSTRA SUI PROGETTI DELLA RICOSTRUZIONE

Lauro capitale dell'architettura

di ALDO BALESTRA

il profilo architettonico, i dodici anni dell'opera di ricostruzione. In mostra, allora, una serie di progetti: ambiziosi e ordinati, allo stesso tempo. In campo architetti famosi e meno conosciuti. Come Francesco Venezia, ad esempio, cittadino a cui Lauro ha dato i natali, oggi docente presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Genova. E' lui che ha firmato il notissimo, ed ammiratissimo, progetto di recupero di piazza

Municipio, a Lauro. Un progetto che ha fatto il giro del mondo, riportato dalle maggiori riviste internazionali di architettura. Anche agli americani ed al giapponese piace il progetto di Venezia.

L'iniziativa lauretana, oltre all'aspetto portante, quello espositivo, ha proposto e propone due intensi momenti di confronto all'interno di due convegni. Il primo si è tenuto sabato scorso, presso Palazzo Pi-

gnatelli. Sul tema della «Valorizzazione e riuso degli edifici monumentali negli interventi di restauro» si sono confrontati gli architetti Pasquale Belfiore, docente presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli, Giuliano Della Sala, presidente dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Avellino, Sandro De Rosa, funzionario di zona per il Vallo di Lauro della Sovrintendenza, e Giuseppe Muollo, specialista in restauro dei monumenti.

La otto-giorni dedicata all'architettura si chiuderà domani, 18 ottobre, con un nuovo convegno, che vedrà la partecipazione proprio di Francesco Venezia. Il nome del grande architetto compa- re anche nel tema dell'incontro-dibattito: «Centro, periferia e campagna». Francesco Venezia a Lauro, con l'illustre architetto sarà possibile dialogare, confrontarsi su una serie di proposte per il rilancio dell'immagine di Lauro.

stimolo ulteriore per gli am-

La mole imponente del castello Lancellotti domina un borgo antico, dove sembra che il tempo si sia fermato. Ma la fruibilità del vecchio maniero rimane, al momento, un sogno proibito per il visitatore.

La speranza è che in un tempo non lontano sia possibile trovare un'intesa con il principe, proprietario del castello. Intanto Lauro offre come «copertina» piazza Municipio, il punto che ha sempre rappresentato il cuore pulsante di ogni attività del paese.

Qui si discute, qui ci si ritrova. Lauro vive essenzialmente in questa piazza, ridegnata dall'illustre concittadino.

L'AVELLINO IMBATTUTO DA QUATTRO TURNI GIOCHERÀ DINANZI AL PUBBLICO DEL PARTENO

Torna il campionato e ci sarà... Battaglia

Non ci sono solo i derby

AVELLINO - A chi giova la sosta?

L'interrogativo ha un sapore antico. Se ne discute da quando la nazionale, nelle sue varie espressioni ed epifanie, ha costretto i campioni a cedere il passo.

Il grande Liedholm diceva che le soste giovano a chi, la domenica successiva, vince. Speriamo, dunque, che giovi all'Avellino.

Sarebbe un grosso passo avanti, non tanto in classifica, quanto nel cuore degli irpini. Questi aspettano in silenzio, disertano lo stadio, criticano Tedeschi, rimpiangono i tempi felici di questo o quel povero del grande calcio in provincia, ma sono pronti - potete giurarci - a correre in massa allo stadio, se appena ce ne sono le premesse.

E l'Avellino potrebbe creare le premesse per un grande ritorno dell'entusiasmo.

Intanto è imbattuto da quattro turni e questo è già un segnale molto importante.

Se nelle prime due domeniche l'Avellino non avesse pagato lo scotto dell'inesperienza, ora l'atmosfera sarebbe ben diversa. Ci sarebbe il tutto esaurito al «Parteno» e non ci sarebbero più tifosi tutti esauriti per quattro anni di stress.

Ecco, dunque, che il Palermo arriva al momento giusto. E' squadra dal grande blasone, più volta in serie A, per molti anni in serie B. E' stata capitale del calcio isolano e, per alcuni anni, meridionale. Ha grandi ambizioni e non le nasconde.

La formazione è di tutto rispetto. Ha punte di valore, un centrocampista di rango, una difesa fortissima.

Nelle sue file, poi, c'è anche un tal Battaglia, delizia e orgoglio di tante domeniche avellinesi: un ex di lusso, imprevedibile e somone.

Certo, potrebbe anche rivendere la tradizione degli ex, dei coniatori che tornano a

AVELLINO - Ritorna al campionato dopo la sosta per la nazionale. Mister Lombardi ha avuto da ridire sul vantaggio o meno di questo pause. E' un vecchio ritornello che, sistematicamente, in queste occasioni trova consensi o dispiacimenti nel mondo del calcio. Ma tant'è. L'Avellino nelle ultime pare è apparso in netta ripresa.

Sarà stata l'aria del derby ma rimane il fatto che la squadra irpina nelle ultime due gare contro la Casertana fuori casa e contro l'Fischia in casa ha fatto bottino pieno conquistando quei quattro punti che le hanno fatto il bel balzo in classifica consentendole così di abbandonare la posizione di fanalino di coda.

Ora c'è l'occasione di consolidare ulteriormente questa posizione: in classifica, domani, infatti, si gioca al Parteno contro il Palermo. Il turno casalingo, se sfruttato bene, potrebbe non solo assicurare l'Avellino nella zona alta della classifica ma, quel che più conta, dare fiducia a tutto l'ambiente della tifosi che sembra essersi avvicinata di nuovo alla propria squadra. Questo, però, non vuol dire assolu-



Il direttore sportivo dell'Avellino Peccennini

tamente che per vincere a tutti i costi occorre andare allo sbaraglio. Il Palermo è squadra di tutto rispetto che va affrontata con la dovuta cautela senza farsi prendere dal panico. E poi c'è anche un fatto scaramantico che deve indurre gli uomini di Lombardi ad andarci piano con le squadre siciliane visto e considerato che, finora, contro le squadre provenienti dalla Trinacria c'è andata sempre male (Catania e Giare).

Ma, al di là della cabala, siamo del parere che se l'Avellino affronterà la gara con la cognizione e la determinazione delle ultime partite

un risultato comunque utile non dovrebbe sfuggirgli. Il che consentirebbe, poi, di affrontare con una certa tranquillità la successiva trasferta in terra pugliese contro il Casarano.

Sul fronte della società, intanto, si attendono notizie per quanto riguarda l'acquisto di una nuova punta. Di nomi se ne è fatto più d'uno ma finora di concreto non s'è visto niente.

Abbiamo, comunque, l'impressione che il presidente Tedeschi e il suo staffiano per concludere da un momento all'altro.

Enzo Silvestri

anche attendere un po' prima di farlo in prestito ad una diretta concorrente.

Se lo ha fatto è perché ha ritenuto che comunque era un affare far giocare nel Palermo un calciatore che lo staff tecnico non stimava.

Auguriamoci che nessuna se ne debba pentire: né il pubblico che contestava Battaglia più di tutti, né la società

che lo ha sbolognato in prestito.

Certo, a volerlo pensate bene, la società è stata abile nel lasciare le cose in sospeso per un anno. A primavera si vedrà, quando sarà necessario passare alle opzioni.

Intanto speriamo che il barese non si svegli proprio al «Parteno», dove spesso dormiva.

Giuseppe Pisano

Il Palermo ripropone il discorso delle ultime settimane.

Cosa manca a quest'Avellino per essere grande, per poter fronteggiare Perugia, lo stesso Palermo e poche altre squadre che sembrano attrezzare per il gran salto?

Forse soltanto una punta, forse anche qualcosa su una delle fasce. Non diciamo qualità per non urtare le suscettibilità di questo o di quello.

La punta, però, serve come il pane.

Senza nulla togliere ai due bomber formati mignon e al giovane Barbera, una bella punta di grossa stazza, di grande peso atletico, che sappia stare in mezzo all'area, che sappia sgomitare, che non costringa Miggiano e Carannante a venire sempre e comunque avanti sulle palle inattive, potrebbe far compiere alla squadra un salto di qualità.

Il campionato, per altro, è lunghissimo e logorante: su certi campi bisogna farsi strada con mezzi fisici notevoli.

La punta, dunque, ci vuole. E finora di punte s'è parlato a tutto spiano.

Il «Panini» è stato letteralmente saccheggiato. Non c'è punta in attività di servizio o in quiescenza che non sia stata citata da questo o quel giornale, da questa o quella emittente. Bivi, Tovaletti, Mirabeli, Fresta, Solimeno, Capocchiano, Campiano, La Rosa sono soltanto alcuni dei nomi che sono stati sulla bocca di tutti.

Ala fine, chissà, qualcuno potrebbe anche arrivare.

Noi ci auguriamo che contro il Palermo risulti vincente l'orgoglio di chi si sente un po' snobbato. Barbera, entrò e segnò contro l'Fischia: anche perché aveva in corpo la rabbia di chi non si sentiva inferiore a Solimeno o a Mirabeli. E se stavolta toccasse a Bertolacci o a Paradiso?

BASKET - IL CAMPIONATO DELLE NOSTRE SQUADRE

Vincono le lupacchiotte Non convince la Scandone



Persico della Scandone

AVELLINO - Le due vittorie casalinghe con Busto Arsizio e Puggia Bari, hanno riportato il sereno nel clan della Pallacanestro Avellino, che ora guarda con maggiore tranquillità alla fifth serie di incontri in programma (si gioca di giovedì e domenica).

Le atlete di Veskovik hanno dimostrato di essere un gruppo affiatato e col collettivo sono riuscite a prevalere su avversarie di maggiore esperienza. La stava Bajkusa e la slovena Domik rappresentavano il punto di riferimento della manovra irpina sapientemente guidata in regia da Meloni. Si attende ora l'esplosione di Tufano che è in netta ripresa così come capitano Billa Stellina, mentre Augermma sta confermando un talento da seguire. La riduzione a due mesi della squallida di Agazzino ha, intanto, fatto tirare un grosso sospiro di sollievo in casa verde anche perché Galimberti è più che mai decisa a non tornare e chiudere l'attività. Dopo la gara infrasettimanale con le Primizie Parma, le avellinesi affrontano domani sera in casa la sorprendente capolista Etruria Pistoia cui

farà seguito la trasferta di giovedì 22 sul campo della P.zz. Comense campione d'Italia.

In campo maschile la Scandone ha sfiorato il colpaccio a Brindisi sul campo della grande favorita alla promozione.

Gli irpini reduci dal brutto tonfo nel «derby» di Benevento devono necessariamente rinforzare l'organico con gente di esperienza. A questo punto il D.S. Melillo bene farebbe a chiedere al duo Abate-Danesi un supplemento al contributo elemosino con cui si sta disputando un campionato nazionale. Più che riesumare vecchie glorie inattive da anni, con qualche spicciolo si potrebbe prendere qualche cioccia migliore (vedi Romito) per far acquisire maggiore maturità ai tanti giovani di buon livello in formazione.

Calcio Femminile

Si gioca oggi a Solofra (inizio ore 14) l'atteso Italia-Inghilterra valido per i quarti di finale dell'Europeo. Una gara di prestigio che giunge con l'ennesimo periodo di magra della squadra ligure, penultima in classifica. Sarebbe ora che lo sponsor Nicoloso investa meglio i propri denari facendo crescere la squadra a persone maggiormente capaci degli attuali dirigenti.

Nuoto

Grandissima impresa di Simone Autieri che alle Olimpiadi-Di Barcellona ha conquistato la medaglia d'oro nel 50 m. delirino. Figlio di irpini (i genitori sono di Contrada), Autieri ha sbaragliato il campo in una straordinaria competizione per disabili che ha visto gareggiare ben 9600 atleti in rappresentanza di 20 paesi.

Luigi Zappella

Dalla prima pagina

La «querelle» del Mercatone divide i partiti

Riapre il Gs, ma sul «fresco» non c'è ancora un accordo

miniali in considerazione del fatto che il supermercato non avrebbe mai venduto il «fresco».

Liberalizzare la vendita singolare, mettere nei guai i rivenditori, i panettieri e i rivenditori di derrate alimentari fresche. Fino a qualche giorno fa sarebbe stata anche una grave luttata, per commercianti ambulanti a posto fisso di via Carducci che sembravano intenzionati ad entrare nel consorzio del Mercatone.

Ora la situazione è mutata. I «carducciani» accetterebbero la localizzazione in una traversa di via Capozzi, dove sarebbe realizzata in tempi brevissimi una struttura fissa dotata di ogni servizio.

A smuovere la situazione di via Capozzi è stata un'ordinanza di sequestro disposta dal tribunale del riesame sulla base di un ricorso in appello del sostituto procuratore presso la Pretura, Capozzi. Di tutto ciò si discuterà, comunque, in consiglio comunale, in una seduta che si preannuncia infuocata.

Probabilmente i consiglieri saranno messi di fronte, però, a una soluzione che è già stata accettata da tutti.

Questo contribuirebbe a sdrammatizzare la situazione a meno che, nelle ultime ore, non sopraggiungano altre sorprese.

locazione, mentre ogni definitiva decisione sulla vendita di prodotti commestibili freschi (per ora vietata) viene rimandata a tempi migliori.

In tal modo nel «Mercatone» torna ad esserci la c.d. grande distribuzione, che svolge un duplice, importantissimo ruolo: di training per le altre attività commerciali presenti nel «Centro Commerciale Avellino», mentre dal canto suo il Comune può contare su certe e consistenti entrate grazie ai canoni di locazione dovuti dal G.S.

E neanche era immaginabile che la soluzione di un'altra, grave situazione, quella ben nota ed antica dei commercianti di via Carducci, potesse essere ricercata all'interno della vertenza Comune di Avellino-G.S.

Non solo perché i locali dati in locazione in un primo tempo alla Supercandia s.p.a. ed ora occupati dal G.S. sono stati destinati dal primo momento alla grande distribuzione dal Comune di Avellino, che non avrebbe certo potuto stravolgere l'intero Piano commerciale della città per «parcheggiarli» i Carducciani, ma anche perché non si vede come il Comune di Avellino avrebbe potuto adottare questa soluzione qualora la controversia con il S.I.D.S. ed il G.S. non fosse mai sorta.

La ricerca dunque di un accordo fuori dalle aule dei Palazzi di Giustizia, già oberati di lavoro, è senz'altro la migliore soluzione della

vertenza, ed è questa la strada ragionevole intrapresa dalle parti.

Dovrebbe dunque essere abbandonato anche il ricorso ex art. 700 presentato dal Comune di Avellino contro la Generale Supermercanti s.p.a. e la Supercandia s.p.a. alla Pretura Circondariale di Avellino (Pretore Dott. Fulvio Palladino) per ottenere l'immediato rilascio in suo favore del locale terreno di mq. 2618 posto nel Centro Commerciale Avellino, sul presupposto dell'illegittimità della cessione del contratto di locazione operata dal S.I.D.S. in favore del G.S. giudizio sul quale per ora il Dott. Palladino si è riservato ogni decisione.

Laurea breve, partono i corsi con 80 matricole

Capofila di questo consorzio è il Comune di Avellino e ad esso aderiscono, per il momento, altri 8 comuni dell'Irpinia: Avellino, Benevento, Campobasso, Isernia, Molise, Napoli, Salerno e Caserta.

Comune aderente al consorzio nomina un proprio rappresentante in seno all'assemblea consorziale. L'assemblea, a sua volta, sceglie i propri organi dirigenti. Finora, però, solo tre comuni (in fra questi il Comune di Avellino) hanno indicato i propri rappresentanti in seno al Consorzio.

Occorre, allora, che tutti i comuni provvedano alla designazione dei propri rappresentanti, altrimenti il Consorzio non può concretamente agire né tentare di avviare a soluzione alcuni problemi urgenti sul tappeto.

Il problema più immediato è quello di allargare le adesioni al Consorzio stesso, soprattutto se si tiene conto del fatto che questa struttura non intende limitare la propria azione alla gestione di

corsi di laurea breve, ma si pone come punto di riferimento per la promozione dell'istruzione di livello universitario.

In altri termini il discorso, che per ora è limitato ai corsi di laurea breve, potrebbe in futuro ampliarsi a comprendere l'istituzione di corsi di laurea o scuola di specializzazione.

E' evidente, allora, l'opportunità che aderiscano al Consorzio gli Enti di maggior peso presenti in provincia e ci riferiamo sia ad Enti locali, come l'amministrazione provinciale, sia ad enti pubblici o ad associazioni di categoria o a enti economici (Camera di Commercio, Unione Industriale, Sindacati, ecc.).

Con l'Amministrazione provinciale il Comune di Avellino ha da tempo avviato il discorso, ma finora, nonostante una esplicita dichiarazione d'intenti, non c'è stata ufficialmente l'adesione del Parlamento al Consorzio Universitario.

Più avanti sembra essere invece il discorso con Camera di Commercio, Area di Sviluppo Industriale, Confindustria ed altri enti ed organizzazioni che hanno già assicurato la loro adesione, indicando anche la misura del contributo annuo. Ma anche in questo caso manca ancora l'atto di formale adesione al consorzio.

Il rischio, insomma, è che mentre con il nuovo anno accademico partiranno i corsi ed inizieranno le lezioni, sia ancora in via di formazione quel Consorzio che questi corsi dovrebbero gestire.

Dc, Gargani segretario al posto di Grasso?

ferenza stampa, Gargani aveva anche detto di essere disposto a guidare in prima persona la Dc irpina, se questo poteva essere utile per un rilancio del partito.

Questi temi onorevoli Gargani le ha ripetute anche a Grottomirato dove la sua disponibilità a guidare la Dc irpina è parsa stavolta meno provocatoria e più reale. Tanto che il presidente del partito, Ton. Ciriaco De Mita, chiedendo la fine dell'amicizia ha dato in pratica la via libera a Gargani. Sarebbe, dunque, stata ricomposta la frattura che minacciava di aprirsi fra Gargani e De Mita. Non ci sarebbe nessuna volontà discriminatoria nei confronti del parlamentare di Motta De Santeramo, anzi De Mita gli riconosce il ruolo di guida del partito in provincia di Avellino.

Quello che però non convince è la sostanziale immobilità della situazione dopo questa investitura. L'unica reazione è stata quella del segretario provinciale, Giovanni Grasso, che disponibile a parole a fare spazio a Gargani, nella sostanza non sembra troppo convinto di questo passaggio di consegne.

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI

Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino

n. 173 del 25 febbraio 1982

Poligrafica Ruggiero s.r.l.

Tel. (0825) 625267

Pianodardine - zona Ind.le

AVELLINO

Alla 2ª edizione il torneo di calcio di Montefusco

MONTEFUSCO - Si è concluso sabato 3 ottobre con una cena nei nuovi locali del Ristorante «Teodoro» il 2° torneo di calcio cui hanno partecipato gli ammortati di Montefusco.

La manifestazione sportiva, organizzata dal sig. Giulio Filopino e Angelo Taeti, ha avuto inizio il giorno 3 ottobre e per quattro settimane i giocatori, ormai non più verdi, si sono esibiti sul campo gentilmente messo a disposizione dal sig. Vincenzo De Vizia, sponsor della manifestazione.

Nel discorso pronunciato per la inaugurazione del torneo il sig. Filopino mise in risalto la funzione aggregante della manifestazione in un contesto socio-culturale che non offre frequenti occasioni di confronto e di scambi dialettici.

Così per quattro sabati consecutivi le 10 squadre (i Furbi, Gli Arroganti, I fraccomoni, Gli spaccani, I presuntuosi, Gli Illusi, I falsi, I dormiglioni, Gli sfacciatati, I prepotenti) dai nomi provocatori ma non polemici né riferibili ai giocatori stessi, hanno dato vita ad incontri piacevoli, certamente non pretenzioni sul piano tecnico. Dopo gli incontri i giocatori con le proprie mogli e con i figli hanno cenato nella tavernetta del sig. De Vizia ed hanno ballato al suono di tre complessi che si sono alternati nel corso della manifestazione.

Nella cerimonia di chiusura le prime tre squadre classificate sono state premiate con coppe offerte da ditte locali e benemerite; a tutti sono state consegnate targhe e foto ricordo. Al taglio di una torta verdeggianti che riproduceva nei minimi particolari il campo di calcio, lo sponsor è risultato più frizzante per le garbate e spiritose rime del versatissimo Filopino, di cui si dà qualche esempio:

«Iarrobino Vittorio sembra un'anima del Purgatorio, tutti gli anni a noi ci angoscia per quella sua benedetta coscia,

se lui perde una partita lo vedi zoppiare tutta la vita, se poi arriva una vittoria, tutto va bene, è finita la storia... «Ciampi Raimondo non sta fermo nemmeno un secondo, sempre vestito tutto accucciato dice: - Purtroppo io sono malato. Aveva la sciappa ed anche il cappello, voleva giocare sotto l'ombrellino.

«De Blasio Ciriaco, attaccante di razza, però quando si giocava in mezzo alla piazza;

gli è rimasto solo il tocchettino, ma prima di giocare deve mangiare un panino...

Se è per parlare fa ancora parecchio, la lingua è ancora giovane, ma il resto è tutto vecchio.

Angelo Cennerazzo